

Il Sinodo russo rimuove le parrocchie russe in Africa dalla giurisdizione del patriarcato d'Alessandria

Orthochristian.com, 26 dicembre 2019



foto: patriarchia.ru

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa si è riunito oggi a Mosca sotto la presidenza di sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di Tutta la Rus'.

I vescovi hanno considerato e risposto alla decisione del patriarca Theodoros d'Alessandria di riconoscere gli scismatici ucraini, esprimendo il loro profondo dolore per la sua decisione che rende impossibile mantenere la comunione eucaristica con lui.

Il Sinodo ha anche preso decisioni riguardo alla chiesa di rappresentanza del Patriarcato d'Alessandria a Mosca e alla rappresentanza e alle parrocchie russe in Africa.

Secondo Vladimir Legojda, il segretario stampa patriarcale, il Sinodo ha risolto di:

1. Esprimere profondo dolore in relazione alle azioni anti-canoniche del patriarca Theodoros d'Alessandria, entrato in comunione con gli scismatici.
2. Sottolineare che la decisione del patriarca Theodoros d'Alessandria di riconoscere gli scismatici ucraini contraddice le ripetute dichiarazioni di sua Beatitudine a sostegno della Chiesa ortodossa ucraina canonica e del suo primate il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, inclusa la dichiarazione resa durante la sua ultima visita alla Chiesa ortodossa ucraina dal 27 settembre al 1 ottobre 2018, tre settimane dopo l'invasione dell'Ucraina da parte del Patriarcato di Costantinopoli con la nomina di "esarchi" a Kiev.
3. Notare che la decisione di riconoscere la struttura scismatica in Ucraina non è stata presa durante la sessione del Santo Sinodo del Patriarcato d'Alessandria, che si è tenuta dal 7 al 9 ottobre, che non è stata posta ai voti dei suoi vescovi, e, di conseguenza, non ha un carattere conciliare, ma è stata formulata unilateralmente dal primate di questa Chiesa.
4. Confermare l'impossibilità di commemorare il nome del patriarca Theodoros d'Alessandria nei dittici, così come la comunione di preghiera ed eucaristica con lui.
5. Mantenere la comunione ecclesiale con i vescovi della Chiesa ortodossa d'Alessandria, ad eccezione di coloro che hanno sostenuto o sosterranno in futuro la legalizzazione dello scisma ucraino.
6. Sospendere l'attività della rappresentanza (*podvor'e*) del Patriarcato d'Alessandria presso la sede patriarcale di Mosca.
7. Convertire la rappresentanza del patriarca di Mosca e di Tutta la Rus' presso il patriarca d'Alessandria in una parrocchia della Chiesa ortodossa russa al Cairo.
8. Ritirare le parrocchie della Chiesa ortodossa russa situate nel continente africano dalla giurisdizione del Patriarcato d'Alessandria, conferendo loro uno status di stavropegie.

La decisione di trasferire le parrocchie alla giurisdizione del Patriarcato di Mosca attirerà sicuramente serie critiche da parte dei vescovi del Patriarcato di Alessandria e aumenterà le tensioni inter-ecclesiali nell'Ortodossia mondiale.

In precedenza, il metropolita Ilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento sinodale per le relazioni ecclesiastiche esterne, ha dichiarato: "Non voglio prevedere come si svilupperanno gli eventi, ma se il Patriarcato d'Alessandria è dalla parte dello scisma, allora, di certo, dovremo probabilmente creare parrocchie per i nostri credenti, perché non saranno in grado di ricevere la comunione nelle chiese del Patriarcato d'Alessandria".

Il metropolita Ilarion ha osservato anche che fu solo nel XX secolo che il Patriarcato di Alessandria ampliò la sua giurisdizione oltre il Nord Africa, cosa che fece con il sostegno russo. In particolare, quando la Chiesa russa costruì parrocchie in Africa, lo fece con l'accordo del Patriarcato di Alessandria, le chiese furono poste sotto la giurisdizione d'Alessandria e i sacerdoti che venivano dalla Russia divennero chierici del Patriarcato

d'Alessandria su base temporanea.